

Le «stagioni» del tango



Gabriel Adorján, Joel Marosi e Christiane Frucht compongono lo Zürcher Klaviertrio

Zürcher Klaviertrio: Piazzolla, Schnyder, Ives. Claves: WDR 50 2106. Ducale Brebbia

Arrivano da Zurigo, sono giovani e bravissimi questi tre strumentisti che scelgono per la loro incisione un programma sicuramente non facile ma in compenso davvero gradevolissimo all'ascolto, anche se si tratta di brani tutti del Novecento. La scelta è caduta su pezzi dalla forte connotazione ritmica, e non poteva che essere così guardando al ciclo che apre l'incisione, quelle «Quattro stagioni» di Astor Piazzolla che sono state eseguitissime in questi ultimi anni e delle quali lo Zürcher Klaviertrio ci propone qui una deliziosa versione per trio con pianoforte. Quattro tanghi smaglianti, ambientati nella magica atmosfera di Buenos Aires e dai quali spunta ad un certo punto, in un assolo al pianoforte, un'atmosfera quasi stravinskiana.

Il disco ospita anche una composizione di Daniel Schnyder, un compositore che è sempre vissuto tra la Svizzera e l'America, scomparso proprio lo scorso anno. È proprio per lo Zürcher Klaviertrio il musicista ha scritto lo splendido «Piano Trio» dalle caratteristiche entusiasmanti, che vanno dalle rivisitazioni jazz del vasto primo tempo con i suoi dieci minuti di durata, alla lirica calma del secondo movimento (senza indi-

cazioni di tempo), fino al «microscopico» Scherzo (meno di un minuto di durata) e al velocissimo «tempo di funk» che conclude questo straordinario pezzo, nel quale emergono suggestioni jazz ma anche blues, beat e appunto funk in un tentativo, ottimamente riuscito, di evocare un po' tutte le tendenze e le caratteristiche della musica, leggera e no, del secolo che ci ha appena lasciato. Ed è sicuramente proprio questa la composizione centrale, in tutti i sensi, dell'incisione dello Zürcher Klaviertrio. Col «Trio per pianoforte, violino e violoncello» di Charles Ives torniamo infatti ad un carattere più tradizionale (se tradizionale si può definire la musica di Ives) con le sue evocazioni studentesche, nei campus americani dove, sembra suggerire l'autore, magari si studiava poco ma in compenso ci si divertiva moltissimo.

Il giudizio sullo Zürcher Klaviertrio non può che essere estremamente positivo: questi tre ragazzi dall'aria pulita e sorridente sanno, come si dice, il fatto loro, e il loro impegno dà eccellenti risultati.

I violini di Cremona. Omaggio a Kreisler. Salvatore Accardo, Laura Manzini. Fonè, Livorno. Super Audio Cd SACD 003.

Il museo stradivariano di Cremona ospita, com'è noto, alcuni dei più preziosi gioielli dell'

arte liutaria italiana: gioielli non destinati a essere conservati semplicemente in una teca a prova di ladri, ma anche ad essere regolarmente suonati: gioielli «vivi» dunque, e uno dei loro custodi è proprio Salvatore Accardo, che proprio in questa incisione dedicata alla grande arte violinistica di Fritz Kreisler usa violini che farebbero impallidire d'invidia qualsiasi collezionista. La galleria si apre con «Praeludium und Allegro» di Kreisler ma soprattutto con un violino cinquecentesco (del 1566 per la precisione) di Andrea Amati, il «Carlo IX» con il quale Accardo affronta altri brani molto belli come «Minuetto» e soprattutto l'effettistico «Tambourin». Ma quali sono gli altri violini abbracciati da Accardo? L'«Hammerle» di Niccolò Amati (1658), il «Quarestani» di Giuseppe Guarneri (1689), il «Cremonese» di Antonio Stradivari (1715) e, ciliegina sulla torta musicale, il Guarneri «Del Gesù» (1734). A questo punto si potrebbe credere che la musica proposta passi in secondo piano, ma non è così perché questo duo di violini (eccelsi) e pianoforte ci regala grandi emozioni, grazie al Super Audio ma anche a pezzi come «Malagueña», «Dino al sole» e soprattutto la strepitosa «Danza ungherese», piccolo capolavoro di Fritz Kreisler.

(a cura di Luigi Bertoni)

L'ESCLUSIVA

Il film «The dancer up stairs»

E ora l'America: Laura Morante premiata a Capri-Hollywood come «attrice dell'anno» dopo il successo europeo de «La stanza del figlio» candidato dell'Italia agli Oscar, punta al Sundance, dove il mese prossimo sarà protagonista di uno dei film più attesi, «The dancer up stairs», prima prova alla regia per John Malkovich accanto a Xavier Bardem. «È il mio primo set americano, anche se solo per metà. Abbiamo girato in Spagna, Portogallo ed Ecuador, ma la storia è ambientata in Perù, dove non ci è stato consentito di andare per motivi politici», racconta la Morante. Lo sfondo è infatti quello della guerriglia di Sendero Luminoso e al centro c'è l'amore tra una ballerina e un terrorista, interpretato da un attore straordinario come Bardem.

Abituata a lavorare con registi «difficili» come Nanni Moretti («per

Per motivi economici

Tra Spielberg e Zemeckis è «divorzio»

«Steven Spielberg e Robert Zemeckis, amici per quasi trent'anni, hanno preso strade separate in affari: secondo «Variety», lo studio di produzione di Zemeckis, premio Oscar nel 1995 per «Forrest Gump» - che finora si era appoggiato alla Dreamworks di Spielberg - è in trattative per passare alla Warner Bros. Lo studio di Zemeckis aveva un accordo quinquennale, che scade quest'anno con Dreamworks, in base al quale sono stati prodotti solo due film diretti dal regista: «Cast Away» e «What Lies Behind», entrambi usciti nel 2000. Benché tutti e due successi di cassetta, i film erano una co-produzione con 20th Century Fox: un fatto che ha costretto la Dreamworks a dividere a metà gli incassi al box office. Secondo «Variety», inoltre, lo studio di Zemeckis si sarebbe rivelato una macchina mangiasoldi assorbita da progetti mai realizzati: potrebbe essere questa la ragione per cui Spielberg avrebbe deciso di lasciare andare l'amico per la sua strada.

L'amicizia tra Spielberg e Zemeckis risale al 1974, quando il regista di «Forrest Gump» era studente di cinema all'University of California.

O

Dopo

Paolo
ma' o
la 'ar
ne, do
mento
zio gio
stra Pe
Rajaz
varrà
fore e
lie di
alle 2
da "Q
no vog
Gibson
ro.

Fo

in
Se an
a Sca
va Ca
ta, co
Turche

Cl

12 C

È Clau

na, os

Piero

ne la

ri d

cè»,
de al
tit de
de nu
su di
loza,
ni va
sa id
sa. T
Alon
rinn
Cera
ta del